

Mariapoli Vita, 27 febbraio 2007

Per Serenella.

Scrivo questa lettera con il cuore pieno di tristezza, per chiedere di essere sciolta dei miei impegni verso l'Opera di Maria.

Tanto più tristezza, che sento oggi come allora mia la chiamata di Gesù a seguirLo su questa strada, in questo Carisma così bello, così divino, che ora devo "perdere". Però sento che a questo punto della mia vita, la strada perde la sua importanza per non perdere il mio Compagno del cammino, Luce sui miei passi, lo scopo della mia vita: Gesù.

Quando ho conosciuto l'Ideale, mi sono imbattuta con Dio-Amore, Dio-Trinità, che ha rovesciato tutta la mia vita, il mio modo d'essere. Ho intravisto nell'Ideale una possibilità di rapporti (oggi direi trinitari), in cui l'entrare nell'altro, il dialogare era tutto sostenuto dall'Amore. Nell'Ideale ho incontrato Gesù Abbandonato che è diventato il Tutto della mia vita.

Sono entrata in focolare per Lui, per "prosciugare le lacrime delle anime vicine ... e lontane". Volevo portare a tutti la presenza di un Dio tangibile, tutto amore, di Chi sapevo che solo Lui può sollevare la sofferenza degli uomini.

Ma ora è giusto l'amore verso Gesù Abbandonato che mi sembra così alterata, così abusata. Lui, il Suo nome viene usato per giustificare tante cose, per fare tacere, per far fare una volontà di Dio alle volte molto arbitraria. Non mi sembra giustificabile davanti a Dio per me, di mettere tutte le energie nell'amare un Gesù Abbandonato che incontro continuamente all'interno dell'Opera (non parlo della nostra zona), invece di correre ad amarLo in tutta questa umanità sofferente, ignara di Dio, languente di Lui.

Nel 2004 Chiara ci ha detto di "essere una famiglia" e lo ha ripetuto spesso. Ma se siamo una famiglia, come è possibile che i figli non sanno più niente della loro madre? Non che non si possa vivere e pregare per Chiara, se non sappiamo che poco. Ma perché in una famiglia ci sono figli che si tiene lontano dalla mamma che sta male? In più, Chiara per tutta la vita ci ha sempre dato tutto di se, questo è il suo modo d'essere.

Dove rimane la Verità, la trasparenza?

Dove rimangono i rapporti liberi, limpidi, veri, di popi "spensierati"?

Anche in 2004 Chiara dice che è Gesù in mezzo che fa l'Opera. Di più ancora, Gesù in mezzo è "la premessa di ogni altra regola" (statuti generali) e se ho capito bene l'ultima modifica degli statuti, è anche lo scopo. Ma:

Le strutture, da Luce sono cambiato in « legge », e una legge che non lascia libertà interiore.

I rapporti trinitari, che sono una delle novità più belle che Chiara ci ha dato, e che Oreste ci ha ricordato magistralmente quest'anno alla messa dei voti, sono spesso non amore, ma potere. Anzi nei rapporti al centro particolarmente o con qualcuno del centro, ho spesso l'impressione, che si parte dall'idea, che siamo nelle zone di cattiva volontà: si deve giustificare cose, che sono nati da Gesù in mezzo, oppure nei quali si segue

semplicemente la propria coscienza. Ma ci si tiene conto, che ognuno di noi interni ha fatto la scelta di Dio? Che tutti noi abbiamo seguito la chiamata di Gesù? Che non vogliamo altro che renderLo vivo fra noi e nel mondo, nient'altro che vivere l'Ideale? Perché allora questo senso di "controllo", di non-fiducia? Di rapporti burocratici, che servono più di controllo che di comunione di vita tra centro e zone?

E non solo nel rapporto tra il centro e le zone, ma in tanti rapporti ho osservato che non si parte del "credere nell'amore dell'altro", ma si direbbe che si pensa che l'altro ha sempre l'uomo vecchio e non sa o non vuole amare. Ma anche se fosse così, questo non dispensa di dare all'altro sempre tutta la libertà di seguire la sua coscienza (anche se fosse erronea, come diceva il card. Newman). E in nessun caso l'atteggiamento dell'altro dispensa di vivere il nostro modo tipico d'essere: entrare nell'altro e lasciare entrare l'altro in me, finché Gesù si stabilisce in mezzo a noi, e non abbattere l'altro con un'argomentazione sottile, con "Gesù in mezzo", con "Gesù abbandonato" finché non può che rompere o accettare.

Gesù in mezzo poi, il Dio fra noi, persona viva, viene spesso ridotto a una formula per chiamare l'altro all'obbedienza, anzi, alla sottomissione! Non posso credere, che Gesù sia presente solo, o "di più", al Centro. Almeno non mi sembra un imperativo evangelico! Quanto abbiamo fatto qui nella zona del Belgio l'esperienza di una grande Luce, lasciando a Lui l'ultima Parola, a Lui in mezzo di chi era presente. Invece spesso sembra, che si crede che nelle zone, questa Sua Luce sia di meno che al centro.

E qui arrivo ad un punto che mi preoccupa da anni: chi o che cosa sono le zone? Chi ci crede che noi interni cerchiamo di vivere con tutte le forze e la migliore volontà la Parola, ma anche ogni parola di Chiara? Le zone servono solo per "riempire le sale", "accrescere le statistiche", "portare dei soldi" (almeno le zone europee)??

Quando si è chiamato Myriam al Centro, avete pensato quanto dolore può essere per tanti interni? Si mette questi dolori nella bilancia per pesare e trovare la volontà di Dio? Come mai che non si tiene conto dei dubbi di una persona che per 30 anni ha dato prova di un'adesione totale e immediata alla parola di Chiara, a Gesù in mezzo, alla voce dello Spirito Santo? Si è mai pensato che una persona potrebbe rimanere in una zona per amore degli interni o delle personalità, pur cambiando di compito? E in più, anche Gesù nel Vangelo paragona la vita nostra con la natura: Si è mai visto un giardiniere che trapianta un albero quando è in pieno fioritura e porta anche già frutti maturi? Quel albero è condannato a morire ...

Ci si ascolta le pope e i popi quando chiedono di avere un anno senza impegni, solo per amare chi ci passa accanto? Per andare in profondità con le persone? Per vivere la vita dei 7 colori? Corriamo eternamente dietro le cose che ci vanno chiesto dal centro, dai centri! Spezzati tra il nostro "dovere" per quanto ci è chiesto e il "dovere" nell'amore verso gli altri.

E' il disegno delle zone di vivere per il centro, o è il disegno di Dio che le zone e il centro in un rapporto d'amore e d'ascolto reciproco, in un rapporto trinitario cercano di costruire l'Opera di Maria, guidati da Gesù in mezzo, come Chiara ci ha sempre insegnato? Non sarebbe anche per lei un sollievo di vedere ancora realizzato questa vita dell'Opera in un momento dove sta male? Capirete perché i giovani non vengono più:

perché s'imbattono con un'Opera struttura, legge, e non vogliono che la Vita con Gesù fra noi, guidato ogni momento dallo Spirito Santo.

Il "non toccate il bambino". Chiara non ha voluto forse attribuirlo al Carisma, che è infatti "Luce trinitario" e dunque sacro, piuttosto che alla struttura molto fragile? Anche un bambino, rimanendo sempre se stesso, deve crescere e non impietrisi ad un certo momento della sua vita.

Perché ho scelto questo momento per chiedere la mia dimissione: ho assistito già alla pressione e il patire che una responsabile di zona deve subire quando una popa esce di focolare. Myriam non deve più portarne il peso e Maria non entra ancora in questa decisione e dunque non ne può niente.

Con tutto questo non metto in dubbio minimamente la grandezza divina dell'Ideale, né dell'Opera nel suo piano di Dio. Sono infinitamente grata a Dio di conoscerlo, infinitamente grata a Chiara di averci dato tutta questa Luce, sono grata ad ognuno per tutto l'amore.

Vi supplico, non credete che questa mia lettera vuole essere una rivendicazione, né un giudizio, ma spero che apra una possibilità di dialogo per tanti. Spero che l'Opera ritrova la sua "essenza" che Chiara ha definito "carità", ma la carità come la Bibbia ce la presenta è libertà, liberazione e non paura, è verità e non "politica", è eroismo che nasce perché qualcuno a nome di Dio crede nella capacità dell'altro di amare alla misura di Gesù. Spero che questo passo che mi costa così tanto, che non avrai mai voluto fare e che è forse una delle mie dichiarazioni d'amore a Gesù Abbandonato la più sofferta, porti frutto per l'Opera di Maria, che potrebbe essere così infinitamente bella (e questa bellezza ho sperimentato qui in Belgio per tanti anni).

Offro questo patire per Chiara, perché Gesù la colmi col Suo dolcissimo amore.

In Gesù Abbandonato
Uli Neugebauer (Belgio)

Pour Serenella.

J'écris cette lettre le cœur plein de tristesse pour demander à être relevée de mes engagements à l'égard de l'Œuvre de Marie.

Je suis d'autant plus triste que, aujourd'hui comme alors, j'entends Jésus qui m'appelle à Le suivre sur ce chemin, dans ce Charisme si beau, si divin, que maintenant je dois «perdre». Je sens cependant qu'en ce moment de ma vie, l'importance du chemin s'estompe pour ne pas perdre mon Compagnon de voyage, Lumière sur mes pas, le but de ma vie: Jésus.

En faisant la connaissance de l'Idéal, j'ai rencontré Dieu-Amour, Dieu-Trinité, qui a bouleversé toute ma vie, ma façon d'être. J'ai aperçu dans l'Idéal une possibilité de rapports (que je qualifierais aujourd'hui de trinitaires) dans lesquels le fait d'entrer dans l'autre, de dialoguer, était entièrement soutenu par l'Amour. Dans l'Idéal, j'ai rencontré Jésus Abandonné qui est devenu le Tout de ma vie.

C'est pour Lui que je suis entrée au Focolare, pour «essuyer les larmes des âmes proches... et éloignées». Je voulais apporter à tous la présence d'un Dieu tangible, tout amour, que je savais être le seul à pouvoir soulager la souffrance des hommes.

Mais aujourd'hui l'amour pour Jésus Abandonné me semble très altéré ; il me semble qu'on en abuse. Lui, Son nom, est invoqué pour justifier tant de choses, pour faire taire, pour faire faire une volonté de Dieu parfois fort arbitraire. Il ne me semble pas justifiable, devant Dieu, de consacrer toute mon énergie à aimer un Jésus Abandonné que je rencontre tout le temps au sein de notre Œuvre (je ne parle pas de notre Zone), plutôt que de m'empresser à L'aimer au sein de toute l'humanité qui souffre, qui ne connaît pas Dieu, qui se languit de Lui.

En 2004, Chiara nous a demandé d'«être une famille» et l'a souvent répété. Mais si nous sommes une famille, comment est-il possible que les enfants n'aient plus de nouvelles de leur mère? Bien sûr, même si on a peu de nouvelles de Chiara, cela ne nous empêche pas de vivre et de prier pour elle. Mais pourquoi au sein d'une famille y a-t-il des enfants qui sont éloignés de leur mère malade? De plus, tout au long de sa vie Chiara s'est toujours entièrement donnée à nous: telle est sa façon d'être.

Où demeure la Vérité, la transparence?

Où demeurent les rapports libres, limpides, vrais, de *popi*¹ «insouciant»?

Toujours en 2004, Chiara a affirmé que c'est Jésus au milieu de nous qui fait l'Œuvre. Lui qui en plus est «la prémisses de toute autre règle» (statuts généraux) et si j'ai bien saisi la dernière modification des statuts, Il en est aussi le but. Mais les structures, de Lumière², ont été converties en «loi», une loi qui ne laisse aucune liberté intérieure.

¹ N.d.T. : « *Popo* » = « enfant » dans le dialecte de Trente, ville natale de Chiara Lubich.

² N.d.T. : l'auteur fait référence aux « Lumières » du « Paradis 1949 » : période pendant laquelle Chiara Lubich a compris les structures de l'Œuvre à travers des illuminations mystiques, par ailleurs non encore étudiées par l'Eglise.

Les rapports trinitaires, une des plus belles nouveautés que Chiara nous a données et qu'Oreste³ nous a magistralement rappelées lors de la Messe des vœux de cette année, sont souvent non pas amour mais pouvoir. Ou mieux, surtout dans les rapports au Centre ou avec quelqu'un du Centre, j'ai souvent l'impression que l'on part de l'idée que nous sommes dans les Zones de mauvaise volonté: on doit justifier des décisions, prises avec Jésus au milieu de nous, ou à travers lesquelles nous suivons simplement notre conscience. Mais tient-on compte du fait que chacun de nous internes a fait le choix de Dieu ? Que nous avons tous répondu à l'appel de Jésus ? Que tout ce que nous souhaitons c'est de Le rendre vivant parmi nous ainsi que dans le monde ? Que nous ne cherchions rien d'autre que de vivre l'Idéal ? Quelle est donc la raison de ce sentiment de «contrôle», de manque de confiance? Quel est le sens des rapports bureaucratiques, visant davantage à contrôler qu'à promouvoir la communion de vie entre le Centre et les Zones?

Non seulement dans le rapport entre le Centre et les Zones, mais aussi dans de nombreuses autres relations, j'ai constaté que le point de départ n'est pas le fait de «croire à l'amour de l'autre»; on dirait plutôt que l'on est porté à croire que l'autre « *a toujours le vieil homme* »⁴ et il ne sait ou ne veut pas aimer. Même en admettant que ce soit ainsi, cela ne dispense pas de toujours donner à l'autre toute la liberté de suivre sa conscience « même si celle-ci devait s'avérer erronée » (comme le disait le cardinal Newman). Et en aucun cas l'attitude de l'autre ne nous dispense de vivre notre façon typique d'être: entrer dans l'autre et permettre que l'autre puisse entrer en moi, jusqu'à ce que Jésus s'établisse au milieu de nous, sans « détruire » l'autre en ayant recours à une argumentation subtile, à «Jésus au milieu de nous», à «Jésus abandonné», jusqu'à ce qu'il n'ait pas d'autres choix que de rompre ou d'accepter.

Jésus au milieu de nous, le Dieu parmi nous, personne vivante, est souvent réduit à une formule pour rappeler l'autre à l'obéissance, ou plutôt à la soumission! Je ne peux croire que Jésus soit présent uniquement, ou «surtout», au Centre. Du moins, cela ne me semble pas être un impératif évangélique!

Nous avons tant fait l'expérience, ici au sein de la Zone de la Belgique, d'une grande Lumière, Lui laissant le dernier mot, à Lui au milieu des présents ! Il semble en revanche souvent que certains croient que dans les Zones Sa Lumière brille moins qu'au Centre.

J'en arrive maintenant à un élément qui me préoccupe depuis des années : Quel est le dessein des Zones ? Que représentent-elles ? Qui croit que nous, internes, essayons de vivre de toutes nos forces et avec notre meilleure volonté la Parole de Dieu, mais aussi toutes les paroles de Chiara ? Les Zones ne servent-elles que pour « remplir les salles », « augmenter les statistiques », « rapporter de l'argent » (du moins les Zones européennes) ??

Quand Myriam a été appelée au Centre, avez-vous pensé à quel point cela a pu être douloureux pour de nombreux internes ? Considérez-vous ces douleurs pour peser et trouver la volonté de Dieu ?

Comment cela se fait-il qu'il ne soit pas tenu compte des doutes d'une personne qui pendant 30 ans a prouvé son adhésion totale et immédiate à la parole de Chiara, à Jésus au milieu de nous, à la voix de l'Esprit Saint ? N'avez-vous jamais pensé qu'une personne pourrait rester dans une Zone par amour pour les internes ou des personnalités tout en changeant de fonction ? Par ailleurs, dans l'Évangile, Jésus aussi compare notre vie à la nature : n'avons-nous jamais vu un jardinier

³ N.d.T. : Oreste Basso, Focolarino-prêtre, qui était à l'époque le co-président de l'Œuvre de Marie.

⁴ N.d.T. : « Vieil homme » : terminologie que S. Paul utilise dans ses lettres, en opposition à « l'homme nouveau » qui est en nous et symbolise la présence du Christ.

transplanter un arbre lorsqu'il est en pleine floraison et qu'il porte aussi déjà des fruits mûrs ? Cet arbre serait condamné à mourir...

Écoute-t-on les *pope* et les *popi* lorsqu'ils demandent de ne pas se voir attribuer de tâches pendant un an, uniquement pour aimer leurs prochains ? Pour être davantage en communion avec eux ? Pour vivre la vie des 7 couleurs ? Nous courons éternellement après les choses qui nous sont demandées par le Centre, par les centres ! Nous sommes pris entre notre « devoir » de ce qui nous est demandé et le « devoir » de l'amour pour les autres.

Est-ce le dessein des Zones de vivre pour le Centre ou est-ce le dessein de Dieu que les Zones et le Centre essayent de construire l'Œuvre de Marie dans un rapport d'amour et d'écoute réciproque, dans un rapport trinitaire, guidés par Jésus au milieu de nous, comme Chiara nous l'a toujours enseigné ? Ne serait-ce pas pour elle aussi un soulagement que de voir cette vie de l'Œuvre encore réalisée à un moment où elle va mal ? Vous comprendrez sans doute pourquoi les jeunes ne viennent plus : parce qu'ils rencontrent une Œuvre-structure, loi, et ils veulent seulement vivre la Vie avec Jésus au milieu de nous ; une vie guidée à chaque instant par l'Esprit Saint.

L'expression « ne touchez pas à l'enfant ». Chiara n'a-t-elle peut-être pas voulu l'attribuer au Charisme, qui est en effet « Lumière trinitaire » et donc sacré, plutôt qu'à la structure très fragile ? Même un enfant, tout en restant toujours lui-même, doit grandir et ne pas se pétrifier à un certain moment de sa vie.

Pourquoi ai-je choisi ce moment pour donner ma démission : j'ai déjà vu la pression et la souffrance qu'une responsable de Zone doit subir lorsqu'une popa quitte le focolare. Myriam ne doit plus en porter le poids et Maria⁵ ne participe pas encore à cette décision et elle n'y peut donc rien.

Par cette lettre, je ne mets absolument pas en doute la grandeur divine de l'Idéal, ni de l'Œuvre dans son plan de Dieu. Je suis infiniment reconnaissante à Dieu de le connaître, infiniment reconnaissante à Chiara de nous avoir donné toute cette Lumière; je suis reconnaissante à chacun pour tout l'amour reçu.

Je vous en supplie, ne croyez pas que cette lettre veut être une revendication, ou un jugement, mais j'espère qu'elle ouvrira une possibilité de dialogue pour de nombreuses personnes. J'espère que l'Œuvre retrouvera son « essence » que Chiara a définie « charité ». Mais la charité comme la Bible nous la présente est liberté, libération et non peur ; elle est vérité et non « politique » ; elle est l'héroïsme qui naît parce que quelqu'un, au nom de Dieu, croit en la capacité de l'autre d'aimer comme Jésus. J'espère que ce pas qui me coûte énormément, que je n'aurais jamais voulu faire et qui est peut-être l'une de mes déclarations d'amour à Jésus Abandonné les plus difficiles, portera ses fruits pour l'Œuvre de Marie qui pourrait être infiniment belle (et j'ai fait l'expérience de cette beauté ici en Belgique pendant de nombreuses années).

J'offre cette souffrance pour Chiara pour que Jésus la comble de tout Son amour.

En Jésus Abandonné,
Uli Neugebauer (Belgique)

⁵ N.d.T. : Maria Verhegge, nouvelle capo-Zone qui allait prendre la relève.